Anno II. – N.° 455. Trieste, Domenica 8 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 455

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: avvisi s. 5, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 7 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Esplosione. MADRID 7. Nella notte scorsa esplose un petardo nel giardino del palazzo reale, senza però arrecare alcun danno.

Un arresto importante. XERES 7. Fu arrestato in Arcos de la Frontera un individuo supposto capo supremo della società d'assassini la „Mano nera."

L'assassinio Majlath. VIENNA 7. L'uomo sospetto che si trattenne a Vienna dal 30 Marzo al 4 Aprile ed ebbe relazioni con donne di malaffare (vedi *Piccolo* di ieri) non sarebbe Spanga il supposto assassino di Majlath. Sei femmine alle quali fu fatta vedere la fotografia di Spanga dichiararono che l'uomo che ebbe relazioni con loro non l'assomiglia. Oltreciò deposero che l'uomo sospetto non aveva una cicatrice sulla guancia sinistra, mentre questa cicatrice è uno dei principali contrassegni di Spanga. A Bucarest arrestarono pure un uomo che assomigliava a Spanga, ma poi fu rimesso in libertà. Oggi anche a Vienna fu arrestato uno studente i cui connotati corrispondevano a a quelli di Spanga.

Gli incendi di Nizza. NIZZA 7. I danni causati dall'incendio alla *Gettata* oltrepassano i 3 milioni. La *Gettata* era assicurata. Corre voce che l'incendio non sia stato accidentale. Il popolo accorre a contemplare il triste spettacolo. Il casino è ridotto al suo scheletro.

Incendio in mare. MARSIGLIA 7. Stanotte incendiossi il piroscafo *Egadi* della Società Rubattino e Florio. Accorsero le autorità. Stante i pronti soccorsi, alle ore due del mattino l'incendio era domato. L'*Egadi* era vuoto di mercanzie, ma ebbe tuttavia gravi danni.

La catastrofe di Passo Corese. ROMA 7. È pienamente confermata la notizia dell'esplosione. Il deposito di polvere, doveva servire per i lavori della conduttura delle acque al comune di Morione. Furono estratti altri 7 cadaveri. Depretis dichiarò in parlamento che sul luogo erano raccolti circa 70 operai, uno dessi gettò inavvertentemente del fuoco che fece scoppiare una quantità di polvere destinata alle ruine. Diciotto operai perdettero la vita, molti altri furono gravemente feriti. Il governo mandò subito chirurghi, infermieri ed altri soccorsi pei feriti e per le famiglie dei morti.

Ancora terremoti. CATANIA 6. I terremoti ricominciano con maggiore insistenza estendendosi su larghissima periferia. A Nicolosi due case caddero: una chiesa minaccia rovina. A Biancavilla le campane suonarono sole. La spaccatura prodottasi a Belpasso si estende fino al teatro della eruzione. Molte cisterne si sono rotte. Il cratere centrale dell'Etna emette lieve fumo. La popolazione ritorna a rifugiarsi nelle capanne e nelle baracche improvvisate, perchè in realtà le case in muratura in tutta la regione etnea sono molto danneggiate.

Terremoti in Spagna. MADRID 6. Ci furono leggeri terremoti nella provincia di Murcia.

Civiltà indiana. MESSICO 6. Gli indiani massacrarono alla Sonora 52 persone.

Rappresentazione per beneficenza. PARIGI 6. Ebbe luogo ieri sera al teatro dell'Opéra la rappresentazione a beneficio degli inondati d'Alsazia e Lorena. Il teatro era splendido, ribocсante di spettatori, malgrado l'enorme elevatezza dei prezzi. L'introito ammontò a centomila franchi.

L'assassinio della Chalanton. PARIGI 6. Il processo Monasterio ha avuto una terribile coda. Ieri il Chalanton uccise sua moglie. Questa Chalanton è quella donna che figurò nel processo Monasterio. Ella era andata ad abitare insieme alla vecchia e sucida madre Monasterio e quivi, veduti i pessimi trattamenti, di cui era oggetto la figlia Fidelia, un giorno la tolse dalle unghie di lei. La condusse a casa sua, dove la tenne alcun tempo, finchè l'infelice perseguitata fu rapita durante il processo; la Chalanton fu implacabile contro la vecchia Monasterio ed il di lei figlio naturale Lafit. Pare che tutto ciò non piacesse a suo marito dal quale viveva divisa. Pertanto, ieri mattina andò a trovarla e la rimproverò dello scandalo fatto. Nacque una violenta discussione. Infine egli, preso da furore, tirò contro sua moglie sei colpi di revolver, dei quali uno la ferì mortalmente. Ella sopravvisse pochi momenti, pronunziando soltanto le parole. „È mio marito!" L'uccisore venne tosto arrestato e fu assalito da una crisi nervosa.

Prestito di Roma. ROMA 7. Il prestito comunale di 15 milioni venne approvato. La Cassa di risparmio in Milano anticiperà alla Banca Romana due milioni contro deposito di titoli di questo prestito.

Inondazioni. DANZIGA 6. La Vistola ha oltrepassato gli argini. I villaggi Bohnsak e Neusähr sono inondati. Gli abitanti fuggirono a Danziga. Il bestiame è perduto.

Scioperi. PARIGI 6. In Anzin, dipartimento Nord è successo uno sciopero.

I signori ai quali l'abbonamento MENSILE è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la X seduta publica che avrà luogo Martedì 10 corr. alle ore 6 pom.

1. Lettura del P. V. della seduta dei 5 corr. — 2. Proposta della commissione scolastica di petizione alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero contro la Novella alla legge sulle scuole popolari dei 14 Maggio 1879. — 3. Domanda dell'Amministrazione della chiesa curaziale di Basovizza per assegno del contributo comunale per il suono dell'organo. — 4. Istanza di alcuni santesi delle ville territoriali per aumento del loro soldo. — 5. Relazione sull'andamento delle scuole comunali nell'anno scolastico 1881-82. — 6. Relazione sull'andamento del civico Museo di storia naturale nell'anno 1882. — 7. Proposta d'indennizzo per cessione al Comune di un tratto di terreno ad allargamento e rettilineamento della strada per Miramar. — 8. Proposta di credito per ulteriori lavori nella sezione „ebeti" del civico ospitale.

Camera di commercio. Lunedì 9 corr. alle ore 6½ pom. avrà luogo una publica radunanza nella quale, tra altro, sta all'ordine del giorno:

Memoriale intorno ai provvedimenti e compensi da chiedersi al Governo per l'eventuale soppressione del porto franco di Trieste. — Relazione della Deputazione di Borsa sulla mozione del signor Oscar Gentilomo, riguardo alla circolazione dei *Warrants*. — Proposta di riscontro al Ministero del commercio sulle cause per le quali non prosperano i Magazzini generali. — Proposta di approvazione del modificato Statuto della Cassa di risparmio triestina. — Collazione di stipendi dalla fondazione Vicco.

Trattamento dei poveri. La Camera dei Deputati ha rimesso al Comitato giuridico il trattato con l'Italia pel reciproco trattamento dei poveri. Il deputato Hevera ha motivato una proposta relativa alla emanazione di una legge sul vagabondaggio, giusta la quale i vagabondi dovrebbero essere collocati in case di lavoro forzato.

Per limitare il vagabondaggio sarebbe raccomandabile l'istituto di Associazioni distrettuali sull'esempio di quelle che esistono già nel Belgio e nella Svizzera, i cui membri, nominati dal Governo, hanno l'incarico di dar occupazione, sotto la necessaria sorveglianza, ai condannati dimessi dal carcere.

Non v'ha dubbio che la proposta Hevera potrà ottenere un buonissimo risultato, qualora non solo il Governo per la parte che riguarda i delinquenti, ma anche associazioni private si costituissero per raccogliere i vagabondi non delinquenti, ma colpevoli di accidia, o forse anche soltanto disgraziati o impossibilitati al lavoro dalle critiche condizioni generali.

Unione ginnastica. I soci dell'*Unione ginnastica* sono invitati ad un congresso generale straordinario che avrà luogo la sera di Mercoledì 11 corr. alle ore 8 nei locali sociali, via della Sanità N. 9, II piano.

Trattasi di esaurire il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione; 2. Proposta della Direzione di assumere in locazione per un anno lo stabile già appartenente alla sciolta *Associazione Triestina di ginnastica* per stabilirvi la sede della Società, e di assumere pure in locazione, per la durata del contratto, tutti gli effetti mobili di qualsiasi denominazione ivi esistenti; 3. Proposta della Direzione di una divisa e dei distintivi sociali.

Un trovatello. La Delegazione municipale ha adottato di lasciare interinalmente nell'*Asilo delle Alpi marittime* di Nizza, un giovanetto, pertinente al nostro comune, ed ha incaricato l'esecutivo di fare le più sollecite pratiche allo scopo di eruire la dimora dei genitori e consegnar loro il proprio figlio.

Disgrazie che toccano. Ai cronisti teatrali avviene di spesso che, per dover dare relazione di due spettacoli in una sera, debbano dall'uno o dall'altro allontanarsi prima che sia finito. *Ergo*, fidandosi del programma, possono incorrere nell'errore di far recitare o cantare chi, per una combinazione qualunque, non abbia nè recitato nè cantato. Di siffatte disgrazie ne toccano a tutti i giornali, e ne toccheranno ancora; nè il *Piccolo* certamente ha la pretesa di non incapparci.

L'errore del *Piccolo* nell'aver fatto suonare al concerto allo *Schiller* la sig.na Capra, che non ha suonato, fu rilevato ieri da un giornale del mezzodì in uno alla di lui *piccolezza*; ma questa sparisce certo di fronte alla piccolezza di quel giornale che, in mancanza d'argomenti seri, ha voluto far dello spirito denunciando una colpa che ha già commesso anche lui e che non è sicuro di non commettere ancora.

Nel qual caso però il *piccolo* avrà più senno del *grande*.

Teatro Filodramatico. D'Arcais, il critico autorevole per eccellenza, disse *Il mondo della noia* di Pailleron una delle più belle comedie che sieno state scritte negli ultimi tempi.

Il publico che l'aveva applaudita nella decorsa stagione d'autunno, accorse anche iersera numerosissimo ad ammirare lo schioppettio vivacissimo di frizzi, la condotta arguta e sottile.

L'esecuzione fu in complesso migliore di quella che avevamo udito l'altra volta, e ciò è tutto dire, e ci sembra il più bell'elogio che se ne possa fare.

La elegante ed aggraziata bellezzina di Pierina Giagnoni, piena di bizze adorabili, di dispettucci incantevoli, fu ammiratissima, formando, insieme all'arte appassionata e tutta verità del Reinach, un *a duo* veramente bello e gentile.

Superiori ad ogni elogio la genialissima coppia Leigheb, il Bracci, la signora Faleoni; benissimo la signorina Vitaliani.

Il terzo atto ch'è decisamente il più bello, fu il più gustato, e ne fu segnalata anche la messa in scena bellissima.

Questa sera: *Messalina*, di Pietro Cossa; Martedì finalmente una novità (era tempo!) *Il romanzo parigino* di Ottavio Feulliet.

Politeama Rossetti. L'interprete di *Foust* tutto orgasmo, tutto paura, disponeva iersera il publico ad un senso di pietà. Conscio delle proprie forze, avrebbe fatto meglio a non esordire in un teatro di prim'ordine, in un'opera di tanta importanza.

Lo ripetiamo: il tenore è un giovane che ha intuizione d'arte e buoni mezzi vocali, ma ha bisogno di molto studio prima di esporsi al giudizio di un publico.

La differenza che passa fra il Castelmary indisposto e il Castelmary sano, è addirittura impercettibile. Il simpatico basso offre al suo uditorio un *Mefistofele* coscienzioso, corretto, disinvolto, sicuro del fatto suo, ma dispone d'una voce troppo debole. Ieri a sera fu applaudito al II. atto.

Della distinta signora Borelli, dopo quanto abbiamo scritto in occasione della prima rappresentazione, ci resta oggi nulla a soggiungere. L'esimia artista fu fatta segno a speciale ovazione nell'aria dei gioielli, che disse con bravura incomparabile.

L'esecuzione lasciò il publico freddo, tanto più che in teatro si stava a rispettosa distanza gli uni dagli altri: ci avrebbe certamente trovato ancora posto un buon migliaio di persone.

Stando al *si dice*, è assicurata la *non*

---

10) **IL CASTELLO DI DUINO.**[*]

— Ebbene, siete ancora qui? Vi faceva di già partita — disse Lionello con disinvoltura; ma cangiò tosto di umore vedendo che Livia recava la palma della mano agli occhi per asciugare una lagrima. Allora le si accostò, le prese quella candida manina, e con voce raddolcita:

— Perchè queste lagrime? Sono io straniero per voi? Non ci siamo già intesi? Perchè mai il vostro labro rifuggirebbe dal confermarmi quello che gli occhi vostri mi hanno parlato? Questi istanti sono preziosi; vorreste dunque perderli senza esserci almeno assicurati che ci amiamo? Dopochè la provvidenza ce li ha preparati col rischio della mia vita?.... sì della mia vita; perchè, ove non fosse stato per vedervi ed ottenere un sorriso, un saluto, un fiorellino, non avrei commesso l'imprudenza di abbandonare Tergeste col tempo che s'era messo.

— È dunque vero, mio Dio? Voi arrischiaste tanto per me?

— M'avessero anche detto che tra noi si frammetteva fuoco e non acqua, sarei ancora venuto.

Livia lo guardò con espressione d'amore e di gratitudine, e mise un lungo sospiro.

— Dunque — seguì Lionello — non avete nulla a dirmi in queste momento?... proprio nulla?... Debbo o non debbo credere che mi amiate? Dite, sì o no?

Il palpito di Livia si aumentava, le labbra si movevano già per pronunziare una parola; ma il pudore la conteneva, e sbigottita forse dall'aspetto di serietà ed importanza che il nuovo sentimento andava ad assumere, torse altrove la testa, nella quale sentiva una gran fiamma, un martello. Poi, giungendo le mani, e guardando il cielo:

— Oh! che faccio io mai? — esclamò — come andrà a finire tutto ciò?

— Con l'esser mia, mia per tutta la vita, innanzi a Dio, innanzi agli uomini.

A Livia parve di sognare; spalancò gli ingenui e dolci occhi cilestri e li fissò in viso al giovane, quasi estatica.

— Voi, patrizio triestino, avete pensato a questo!

— S'io vi ho pensato!?... E per qual fine vorreste ch'io mi fossi accostato a voi?

— Ahimè! — disse la fanciulla, poco persuasa della possibilità d'un matrimonio fra di loro. — Ero tanto felice sinora nel vedervi in barchetta sotto il mio verone, nel leggere tratto tratto le vostre lettere, che mi pareva di non aver più nulla a bramare sulla terra! E quanta gioia in pensare che il nostro affetto viveva arcano tra noi due soli! Ora con queste ardite speranze avete suscitato una tempesta nel mio petto; mi avete tolta la pace.

— E perchè? Non vi comprendo.

— Io veggo che per ottenermi, se pur m'otterrete, vi sarà duopo di parlare, rompere il segreto; non saremo più soli a custodirlo.

— È naturale.

— Egli è dunque mestieri di matrimonio per volersi bene?... Oh! io nol sapevo. E lo disse con tanto candore, che Lionello fu tentato di imprimere un bacio sulla casta sua fronte.

— Voi siete un angelo, Livia — si accontentò di soggiungere.

— E chissà che guerre, che guai, che spaventi! Deh, Lionello, lasciatemi in libertà: io non sono per voi; io sono una fanciulla pressochè oscura, voi un gran cavaliere; vi prometto che serberò sempre la più grata memoria di questo tempo, che non vi farò colpa di avermi tolto il cuore... sì, tolto e per sempre; deh! lasciatemi... lasciatemi.

— Ma perchè? Quali guerre dovrei temere? per parte di chi?

— Che so io? Voi uscite di famiglia illustre; i vostri genitori avranno certamente delle mire su voi, degl'impegni...

— I miei genitori! — osservò mestamente Lionello. — Li ebbi; son orfano, Livia; ma ho un tutore, un parente il quale non vorrà che il mio bene.

— Mio padre invece...

— Vostro padre...?

— Non lo conosco ancora del tutto: è burbero; mi vuol bene però. Da qualche anno soltanto egli vive con me. Durante la mia fanciullezza è stato sempre lontano a guerreggiare; e dal giorno che conviviamo insieme, posso dire ch'ei non mi abbia mai mostrato l'animo suo, tanto è scarso in parole, tanto poco sembra darsi pensiero dei fatti miei....

— Mi è noto però che ha servito sotto il Cancellieri, ed è onest'uomo e valoroso soldato. Oh, vedrete — soggiunse il giovane animato dal raggio della speranza e conducendo la fanciulla presso il vano della finestra — vedrete, Livia, che allorquando saprà ch'io mi chiamo Lionello dei Burlo...

— Lionello dei Burlo!? — tuonò dietro ad essi una voce ruvida e sonora.

(*Continua*).

andata in iscena del *Ruy-Blas* e del *Roberto il Diavolo*. Si parla invece degli *Ugonotti*, d'una *Traviata* o d'una *Favorita*.

Questa sera si replica il *Faust*-

Anfiteatro Fenice. Quest'oggi hanno luogo due rappresentazioni: Alle 4 ed alle 8.

In ambedue si replicherà la *Rosa Magica*, accolta tanto favorevolmente dal publico.

I fratelli Harris-Girards, coi loro esercizi elastico-diabolici, promettono di divertire il publico.

Mercoledì 11 Aprile, grande rappresentazione diurna, dedicata ai fanciulli.

Qui pro quo. Continua la caccia alle apparenze fisionomiche dell'assassino del Majlath.

Spanga — non più Sponga — è ricercato dappertutto. Per sua cagione vengono giornalmente arrestati individui che per loro doppia disdetta, hanno una cicatrice sulla faccia.

Naturalmente, come i poeti nei versi, i segugi sguinzagliati sulle sue peste si prendono delle licenze, e pur che sia una cicatrice, poco importa se stia sulla fronte o sulla gota o sul mento. Uomo cicatrizzato, uomo arrestato!

Di questi equivoci ne sono ormai avvenuti più d'uno. Fresco fresco, anche Trieste annoverò ieri il suo.

Giunse qui da Budapest un forestiero, che prese alloggio all'*Aquila nera*. Venne per accaparrare lavoranti. Chiamasi Pietro Caravelli ed ha... una cicatrice.

È permesso oggidì passeggiare sul Corso di una città qualunque con una cicatrice sulla faccia?

Sì, è permesso; ma si corre pericolo di aver delle seccature.

Così n'ebbe il sig. Caravelli, il quale fu arrestato e costretto a presentarsi alla Polizia.

Quivi lo trattennero sinchè gli si perquisirono le sue robe all'albergo. Si prendevano anche informazioni allo Stabilimento del *Credit*, perchè il creduto Spanga doveva quivi legittimarsi per l'esazione di parecchie migliaia di lire.

In conclusione, constatata la identità, il sig. Pietro Caravelli, italiano domiciliato a Napoli, che non parla il croato come lo Spanga, ma parla l'italiano, venne rimesso in libertà.

Lingua di donna. Lo scalpellino Giovanni Ferlich da Trieste, è un giovanotto di 24 anni, che ha un'amante a nome Giuseppina Salla, con la quale convive in casa dei parenti di lei. Circa un mese fa la sera del 3 Marzo, Giovannino rincasa in cimberli e trova beghe con la *Pepina*, perchè questa aveva bastonato il cane.

La *Pepina* è donna, quindi non sa frenare la lingua. Giovannino s'indiavola e *mette a mano il barile*. La *Pepina* strilla come un'indemoniata. Accorrono in suo soccorso il padre ed il fratello, i quali pretendono calmare il bollente garzone colle ingiurie e coi pugni. Va da sè che prendono il male per medicina: Giovannino s'insatanassa di più ed afferrato un coltello da calzolaio, che trova sul focolare, mena due colpi non molto gravi al vecchio Salla; uno alla testa, un altro al fianco sinistro. Gli strilli, gli urli chiamano gli agenti dell'ordine, che pongono un fine alla scena dramatica col menar via Giovannino, il quale poi fu accusato del crimine di grave lesione corporale.

Egli accampa la totale ubriachezza, ma non riesce provata che l'ubriachezza parziale, ed ammesso un mondo di mitiganti, viene condannato alla mite pena di 2 mesi di carcere.

A richiesta del Console inglese, vennero ieri arrestati alcuni marinai inglesi.

Scarrozzata gratis et amore. Ieri un macchinista, inchicchierato *comme il faut*, prese una vettura e si fece condurre per la città e per i dintorni, consumando un paio d'orette nel dolce far nulla. Sono gusti codesti che si possono prendere anche da chi non è milionario, purchè poi paghi il correspettivo al cocchiere. Ma il nostro macchinista, superiore a frottole di questo genere, voleva pagar la corsa con un *grazie*; forse neanche con quello.

Chiamata una guardia, siccome non è stata capace di indurlo a pagare, per la semplice ragione che non ne aveva uno in tasca, lo ha condotto in buiosa, e quel che è peggio... a piedi; lui, che quando gli salta il grillo, dispone della prima vettura che gli si para dinanzi. Ironia del destino!

Estrazioni del Lotto. Li 7 Aprile. Vienna: 30 1 14 18 41. Graz: 83 43 61 13 79. Temesvar: 19 2 45 42 3.

Ogni giorno una. Bestiolini parla con alcuni amici, di guerra e di ordinamenti militari.

— Io — dice Bestiolini — appartengo a una famiglia di soldati, ma il mio *modo di vedere* mi ha impedito di entrare nell'esercito.

— Capisco — risponde Fagiolini — tu non hai voluto diventare omicida.

— Ma chè! io sono stato esente... per causa di miopia.

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. (ore 8) „Faust"
Teat. Filodram. (ore 8) „Messalina"
Anfit. Fenice. (ore 4 e 8) Programma variato "La Rosa magica"

Borsa del 7 Aprile. Notizie di gelo in Ungheria provocarono corsi deboli alla Borsa del mattino Credit 318, Ungherese 90.30 e dopo una piccola ripresa a 319 chiudiamo nuovamente deboli 318. — Valuta invariata. — Ben tenuta l'Italiana da 90 a 90 1/16 con buoni compratori. — Dopopranzo corsi deboli su Berlino, Credit 317.70 chiusa invariata. Alla Borsa di Parigi tendenza fiacca per la Francese in principio 113.90, Italiana fermissima 91.30 — corsi di chiusa sinora mancano. **Listino.** Napoleoni 9.47 1/2 a 9.48 1/2 Zecchini 5.59 a 5.60. Lire sterl. —. . Londra 119.20 a 119.80. Francia 47.20 a 47.30. Italia 47.20 a 47.45. Banconote italiane 47.25 a 47.35. Banconote germ. 58.35 a 58.50. Rendita austriaca in carta 78.45 a 78.55. Detta in arg. —.— a —.—. Detta in oro —.— Rendita ungherese 4% 90.30. Credit 318 a 319. Rendita italiana 89.90 a 90.10.

E. Voltolini [illegible]

INSERZIONI A PAGAMENTO

La conduzione dell'osteria **BONAVIA** sita in via **Nuova**, casa Goldschmiedt, venne da alcuni giorni assunta dai signori **Antonio Leban** ed **Enrico Zuccaro**. Il servizio per parte loro è talmente encomiabile sia in quanto al cibo come in quanto al vino, che non possiamo fare a meno di raccomandarne una sempre maggiore frequentazione.

Trieste, 5 Aprile 1883.

Alcuni avventori.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara che la narrazione a proposito del tentato suicidio di mio fratello, come esposta nel *Piccolo*, è perfettamente conforme alla verità; non così quella di altri giornali.

Nicolò Bonelli.

Fu smarrito un fazzoletto bianco ricamato col nome „Salvador" L'onesto trovatore lo porti all'ufficio del „Piccolo" ove sarà ricompensato. (4447)

A motivo di partenza da vendere un eccellente pianoforte, mobigliare, coltrinaggi e tappeti affatto nuovi. Via Ghega N. 5 I. piano. (4448)

Lezioni in qualunque materia d'una scuola reale e commerciale. Indirizzo qui. (4449)

Un jeune homme distingué cherche la connaissance honorable d'une jeune, jolie dame indépendante. Ecrire sous: „Amitié N. 1" poste restante Trieste. (4450)

Affittasi camera con comodo cucina f. 4 mensili. Via Fabbri 6. (4852)

Un signore parigino desidererebbe impartire lezioni nel francese. Indirizzo al „Piccolo" (4445)

Pensionato — desidera occupazione — conosce il tedesco e l'italiano e poco il francese. Offerte ferme in posta D. F. 144. (4444)

44) LE SPIE DI TRIESTE.

Amava con tutta enfasi e in questo caso attraeva l'oggetto amato; ma quando sorgeva il pensiero del matrimonio allora lo respingeva, come se avesse avuto la virtù dei due poli della magnete.

Avrebbe dato tutto per quella donna anche il suo sangue se glielo avesse chiesto, ma il suo nome mai.

Immaginarsi come rimanesse Cecilia, quando, dopo un lungo discorso sul bambino, egli non le parlò pel primo di matrimonio.

Le pareva una cosa impossibile, non poteva capacitarsene e fu ad un pelo di intavolar lei per la prima l'argomento, ma si contenne a tempo nella tema di far peggio, e nella speranza che Armando ci avrebbe in seguito riflesso, decidendosi a sposarla.

Il tempo intanto passava senza che i voti di Cecilia s'avverassero.

Armando non le aveva mai tenuto parola in argomento, e Cecilia pazientava sempre, anche per consiglio della madre che da quella donna vecchia ed esperta ch'era, aveva fiutato per aria che si sarebbe fatto male.

Le due donne erano confortate dalla novella speranza, che dopo la nascita della creatura, Armando che nutriva una bell'anima, preso da vivissimo affetto paterno, si sarebbe risolto a darle il suo nome.

Ma anche questa speranza fu delusa.

Cecilia, mise alla luce un bimbo che era un vero amorino per salute e bellezza.

Passarono i mesi; passò un anno, due, tre, quattro ed Armando non si decideva a pronunciarsi pel matrimonio.

Egli dimostrava però d'amare assai la sua creatura, la trovava rassomigliante come due goccie d'acqua all'altra che riputava perduta, e figlio e madre erano circondati dalla più sincera affezione.

Il bambino cresceva, cresceva a vista d'occhio, non però con gli istinti paterni.

Già quel piccolo essere dimostrava di aver ereditato tutte le perversità dell'autrice dei giorni suoi, perversità che in età matura si sarebbero indubbiamente dichiarate.

Il padre, accecato dall'amore non capiva niente; lo ripredeva quando lo coglieva in qualche mancanza, ma poi finiva sempre coll'abbracciarlo e perdonargli.

D'altro canto la madre soddisfava ogni desiderio del suo bambino, gliele dava tutte vinte, dimodochè a cinqu'anni era diventato un piccolo prepotente ed impertinente.

Un giorno Armando era solo nella stanza col figlio sulle ginocchia che giocherellava.

Gli rivolgeva con accento infantile innocenti domande alle quali il bambino, più volte gli rispondeva con ispirito, rivolgendogli a sua volta com'è costume dell'infanzia, altre domande che principiavano col solito perchè.

Il babbo si godeva un mondo di favoleggiare e stampava di tratto in tratto dei grossi baci sulla guancia paffutella del bimbo.

(*Continua*)